

all'energia del principio di popolazione; che l'interesse personale non si espliciti completamente, per effetto dell'amore della famiglia, del prossimo, della patria, per effetto della vanità, dell'inerzia, dell'ignoranza o dell'errore; che la libera concorrenza sia impedita dalla violenza, dalla frode, dall'intervento della legge o dalla consuetudine; e così via di seguito. Ma tali differenze tra i fatti reali e i risultati del metodo deduttivo non diminuiscono per nulla il valore scientifico di questo: essendo ovvio che il fenomeno complesso, modificato dalle cause perturbatrici, si risente dell'azione delle cause generali assunte nella deduzione; mentre alla sua volta anche le cause perturbatrici possono essere prese in considerazione, studiando i fatti e valendosi a tempo opportuno del metodo induttivo.

Ma il metodo induttivo non serve soltanto a controllare le premesse o a verificare i risultati della deduzione; serve anche ad accertare nuovi fatti importanti, che il metodo deduttivo deve per necessità trascurare, o ad ottenere nuove verità scientifiche, che non si possono dedurre direttamente dai principii generali già conosciuti. L'investigatore esamina dapprima a caso i fatti che si presentano, fino a che non iscopre il fatto fondamentale, che lo illumina sul fenomeno che vuole studiare. Allora, sotto la guida di questo faro luminoso, rifà la strada, che aveva prima percorsa a tentoni, riesamina i fatti, che aveva prima vagamente osservati, e riesce così a trovare la connessione che li unisce, l'affinità che esiste tra loro, la legge comune a cui sono sottoposti. Quando si adopra il metodo induttivo si parte dai fatti e si finisce coi fatti; ci si vale di fenomeni conosciuti per stabilire delle ipo-